

“S&CANTE: UN PROGETTO PER L'EVIDENZA DEI COSTI DELLA NON TUTELA IN EDILIZIA”

Da anni la Scuola Edili, su impulso delle organizzazioni imprenditoriali e sindacali di cui è espressione, opera attivamente nel campo della sicurezza; anzitutto con le proprie attività formative istituzionali, per impartire le conoscenze necessarie per lavorare in sicurezza, ma anche, più in generale, con iniziative mirate alla diffusione della cultura della sicurezza, ad esempio nelle scuole superiori.

La Scuola ha perciò volentieri aderito al progetto “S&cante”, predisposto da Formedil Emilia-Romagna, il Consorzio tra le Scuole edili regionali presieduto dall'imprenditore faentino Giovanni Bentini; il progetto ha ottenuto il finanziamento del Ministero del Lavoro su un bando rivolto ad attività tese al miglioramento della sicurezza sul lavoro.

Non v'è dubbio che la sicurezza comporta un costo per le imprese, per i dispositivi di protezione, per la formazione, nell'immediato e almeno apparentemente anche in termini di produttività, perché il rispetto delle procedure in alcune fasi rallenta il lavoro.

Ebbene questo progetto muove da un approccio innovativo: far riflettere che anche la “non sicurezza”, con quel che ne consegue in termini di infortuni, ha un costo, e farlo emergere.

Con la collaborazione delle varie Scuole Edili della regione, è stato selezionato un campione rappresentativo di imprese, che hanno collaborato all'indagine fornendo un'imponente mole di dati sulla propria organizzazione, sugli infortuni e sulle loro conseguenze.

Per la nostra provincia ha partecipato la cooperativa CMCF di Faenza.

Sono stati osservati aspetti e conseguenze, assicurative, giuridiche, relazionali, di un infortunio, per costruire un modello statistico-economico dei costi della mancata organizzazione e gestione della sicurezza in edilizia.

Emerge che, anche in caso di infortuni di bassa gravità, si deve fare i conti con sospensione del lavoro e relativa perdita di produttività; più l'infortunio è grave e quindi si prolunga l'assenza del lavoratore colpito, più alto è il costo da pagare in termini di perdita di efficienza, con rischio di ritardi nella consegna.

Un altro aspetto che viene evidenziato è quello assicurativo; nella migliore delle ipotesi, un infortunio comporta l'aggravio del premio dovuto all'INAIL, mentre in caso di responsabilità dell'impresa è prevedibile dover affrontare il costo di rivalse e spese legali.

Per gli infortuni gravi non va neppure trascurato il danno d'immagine e quindi un possibile pregiudizio sulla possibilità di ottenere nuove commesse.

È possibile quantificare questi costi? Il lavoro non è ancora concluso, ma i ricercatori di Nuova Quasco, che stanno elaborando i dati, avvertono che l'obiettivo non è fornire dati medi, nella pratica poco significativi, ma mettere a disposizione delle imprese uno strumento che le metta in grado di fare i conti su se stesse.

Perciò sarà importante la diffusione dei risultati di questo studio.

Alla Scuola Edili si pensa, più che all'ennesimo convegno, di farne oggetto di capitoli specifici nell'ambito dei vari corsi di formazione, già in catalogo, rivolti a imprenditori, responsabili per la sicurezza, coordinatori della sicurezza, tecnici della prevenzione.